



“LA RUBRICA È REALIZZATA GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DELLA RIVISTA “SHERWOOD”, MENSILE DI TECNICA FORESTALE EDITO DALLA COMPAGNIA DELLE FORESTE S.R.L. DI AREZZO (WWW.COMPAGNIADELLEFORESTE.IT) IMPEGNATA CON L’ALSIA ANCHE IN SPECIFICHE AZIONI FORMATIVE DIRETTE AGLI IMPRENDITORI LUCANI DEL COMPARTO. ULTERIORI INFORMAZIONI “WWW.ARBORICOLTURA.IT.”

ARBORICOLTURA da LEGNO, obiettivi più chiari interpretando le FASI del CICLO PRODUTTIVO

a cura di Enrico Buresti Lattes*
Paolo Mori**

In arboricoltura da legno di pregio è indispensabile saper interpretare in ogni momento le condizioni di sviluppo dell'impianto e delle singole piante principali per poter stabilire sia gli obiettivi prioritari da raggiungere che le opportune cure colturali da effettuare per ottenerli.

Le tre fasi della conduzione nella produzione di legname di pregio

Durante la conduzione di impianti destinati a produrre legname di pregio si possono distinguere tre fasi: attecchimento, qualificazione e dimensionamento. Per ciascuna fase si possono definire gli obiettivi da raggiungere e le cure colturali più idonee per ottenerli.

1ª Fase: attecchimento

Obiettivo: far superare alla pianta lo stress da trapianto.

Principali interventi colturali: lavorazioni del terreno, e, se necessarie, irrigazioni di soccorso.

2ª Fase: qualificazione

Obiettivo: ottenere un fusto dritto e privo di rami per 250-300 cm. Tale obiettivo deve essere ottenuto prima che superi gli 6-8 cm di diametro e mantenendo una proporzione con la chioma adeguata al vigore della pianta.

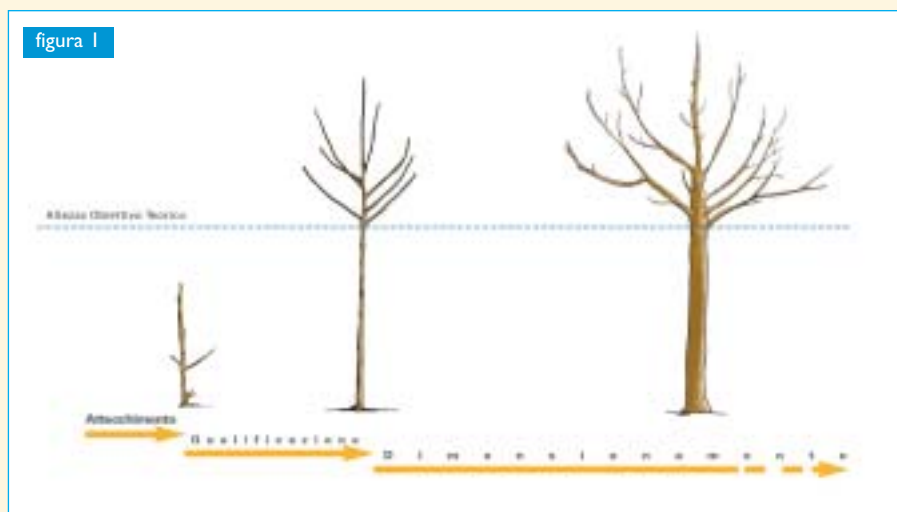
Principali interventi colturali: potature

3ª Fase: dimensionamento

Obiettivo: ottenere un fusto che abbia un diametro almeno superiore ai 35-40 cm caratterizzato da accrescimenti sostenuti e di ampiezza costante.

Principali interventi colturali: monitoraggio delle piante principali a ciclo più lungo

figura 1



e diradamenti a carico delle piante accessorie o tempestive utilizzazioni delle piante principali a ciclo più breve.

Come riconoscere la fase in cui si trova l'impianto

Per poter scegliere sempre le cure colturali più adatte alle piante principali è importante stabilire in che fase di sviluppo si trovino. Lo schema 1 riproduce il percorso logico del ragionamento che l'arboricoltore dovrebbe seguire per individuare la fase in cui si trova l'impianto. E' utile ricordare che, generalmente, non tutte le piante si sviluppano con la stessa rapidità, per cui è possibile che in momenti di passaggio si trovino nello stesso impianto soggetti in una fase di sviluppo e altri nella fase successiva. Ciò significa che potrebbe essere necessario effettuare, in un'unica occasione, cure colturali collettive (come le lavorazioni) o indi-

viduali (potature, diradamenti etc.) tipiche di due fasi diverse. Situazioni di sovrapposizione temporale di più fasi di sviluppo si possono verificare anche nel caso di impianti policiclici, dove si trovano piante principali con differente lunghezza del ciclo produttivo.



La fase di attecchimento

In questa fase, l'obiettivo prioritario è la formazione di un apparato radicale robusto ed esteso. Gli accorgimenti tecnici e le cure col-

turali più idonee per la rapida formazione di un buon apparato radicale sono:

- la corretta preparazione del terreno;
- l'impiego di materiale vivaistico con buone caratteristiche colturali;
- la corretta tecnica d'impianto;
- la regolare eliminazione delle erbe infestanti;
- la tempestiva lotta ad avversità imprevedibili (come la siccità estiva con irrigazioni di soccorso).

Fino a che non si ha la certezza che la fase di attecchimento sia terminata è importante non effettuare interventi di potatura sulle piantine. La potatura infatti potrebbe rappresentare un'ulteriore fonte di stress che va ad aggiungersi a quello provocato dal trapianto.

La lunghezza di questa fase non è facilmente definibile a priori, ma si può considerare indicativamente un intervallo di tempo variabile da 1 a 3 anni. Cacciate superiori ai 50 cm in genere indicano che la pianta dispone di un apparato radicale ben sviluppato e affrancato e che la fase di attecchimento è terminata.

La fase di qualificazione

Terminata la fase di attecchimento inizia quella di qualificazione. L'obiettivo prioritario in questo caso è ottenere un fusto dritto, lungo almeno 250-300 cm e privato dei rami prima che il suo diametro raggiunga i 6-8 cm. In certi casi si può puntare a produrre tronchi più lunghi, ma solo se si tratta di cloni di pioppo o di latifoglie a legname pregiato molto vigorose e situate in appezzamenti di terreno con caratteristiche ottimali per la specie impiegata.

L'intervento colturale più importante da effettuare nella fase di qualificazione è la

potatura. Questa deve essere adeguata alla specie e al vigore di ogni singola pianta, sia nella tecnica che nell'intensità e deve essere praticata nei momenti opportuni dell'anno.

La fase di qualificazione si conclude quando si ottiene, da ciascuna pianta principale, un fusto privo di rami (detto "fusto reale") di lunghezza pari all'obiettivo individuale, cioè quello stabilito dall'arboricoltore in base alle potenzialità di ogni soggetto.



La fase di dimensionamento

Nella fase di dimensionamento l'obiettivo prioritario è quello di ottenere che le piante principali producano accrescimenti diametrici sostenuti e costanti almeno fino al raggiungimento del diametro commerciale minimo. Nel caso del legname di pregio da destinare a tranciatura, il diametro minimo da raggiungere è pari a 35-40 cm (si indica un intervallo di valori poiché il valore minimo dipende anche dalle condizioni di mercato e dalle esigenze di singoli acquirenti).

Accrescimenti diametrici elevati e costanti, se le caratteristiche pedo-climatiche sono adatte alla/specie impiegata/e, si ottengono consentendo alle piante principali di esplorare, con l'apparato radicale e con la chioma, spazi progressivamente

te crescenti. In questa fase l'attività più importante da effettuare è il monitoraggio dello sviluppo delle piante principali, per stabilire l'eventuale necessità di un diradamento. Lo scopo del diradamento è evitare che fenomeni di competizione a livello di chioma, di radici o di entrambi gli apparati, possano determinare riduzioni, importanti e ripetute, nell'accrescimento diametrico. Ciò avrebbe una conseguenza doppiamente negativa: riduzione del valore commerciale, poiché tronchi con accrescimenti irregolari non sono adatti alla produzione di piallacci, allungamento del ciclo produttivo e accrescimento esponenziale del peso finanziario delle spese sostenute.

La fase di dimensionamento termina con il declino fisiologico della capacità della pianta di produrre accrescimenti costanti o con l'utilizzazione finale. L'individuazione della fase di sviluppo delle piante principali, oltre che nella conduzione, è un elemento indispensabile anche nella valutazione della qualità delle piantagioni da legno. È infatti proprio a partire dallo stadio di sviluppo che si possono fare considerazioni a proposito del vigore e della corretta forma delle piante. ■

e.buresti@arboricoltura.it
paolomori@compagniadelleforeste.it

* CRA – Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo

** Compagnia delle Foreste – Arezzo

Didascalie figure

Figura 1 - fasi di sviluppo delle piante principali in "Arboricoltura da legno"
 Figura 2 - schema per l'individuazione della fase di sviluppo delle piante principali in arboricoltura da legno di pregio.

